

Aree contaminate da Pcb e agricoltura «No all'utilizzo per alimentazione umana»

L'esito della sperimentazione dell'associazione Medici per l'ambiente

– BRESCIA –

IRISULTATI della sperimentazione commissionata dalla sezione bresciana dell'associazione Medici per l'Ambiente sono stati presentati alla fine di marzo. I dati per verificare il trasferimento dei Pcb e delle diossine dal suolo contaminato alle colture, sia in ambiente sperimentale (orto sperimentale) sia in campo finalizzate a valutare le possibilità di recupero agricolo delle aree contaminate da composti organici persistenti nel sito inquinato di rilevanza nazionale (Sin) Brescia-Caffaro, dicono che esiste «quota di traslocazione dal suolo alla pianta di diossine e Pcb. E che l'entità del trasferimento (in percentuale) dipende dai diversi congeneri e dalle carat-

teristiche del suolo, in particolare dalla quantità di sostanza organica che compone il suolo stesso». Secondo le rilevazioni sui Pcb «non si riscontrano superamenti del valore di attenzione – sottolinea lo studio – ma nel terreno rosso (a maggiore contaminazione) le zucchine e il radicchio rosso mostrano valori non lontani dai valori di attenzione. Nel terreno giallo (contaminazione intermedia), il prezzemolo e la carota mostrano valori più elevati rispetto al resto dei campioni analizzati».

PER L'ASSOCIAZIONE dei Medici per l'Ambiente quindi il risultato degli esami sottolinea che «i risultati presentati pertanto sconsigliano vivamente l'utilizzo agricolo delle aree per la produzio-

ne di alimenti. Riteniamo che l'eventuale utilizzo a scopo agricolo delle aree contaminate e che riguardano non solo il Sin Caffaro ma anche tutti i terreni serviti a scopo irriguo dalle rogge ricomprese nel Sin, dovrebbe essere, in caso, destinata ad agricoltura solo per la produzioni non destinate alla alimentazione».

“ TRASFERIMENTO INQUINANTI

Nelle zone maggiormente contaminate si assiste a valori non lontani da quelli di attenzione negli ortaggi esaminati



PROBLEMA ANNOSO L'inquinamento da diossine nel sito Caffaro è oggetto di numerosi studi (Fotolive)